

GT 152

GIROLAMO REGINO eremita mantovano (1459-1524)

Padre Tentorio nel 1957, sulla Rivista dei Padri Somaschi, ha pubblicato Alcune note sulla relazione della Compagnia dei Servi dei Poveri coi Padri ^{CAPPUCCINI} Somaschi, pagg.29-39. Io dispongo dello stesso autore di un dattiloscritto, che credo posteriore con certezza, nel quale visto gli aggiornamenti, mi pare che insinui che l'amore di Girolamo Miani per l'eremo e per la ' via della solitudine ' dipendano dalla familiarità da lui avuta con i Padri Cappuccini: accennando alla riforma cappuccina scrive " con un culto intenso dello spirito di preghiera e di solitudine, (il richiamo della foresta), che sarà attuato anche e con la forma degli eremitaggi ". Padre Tentorio prendeva questi appunti da Gieben Servus, Il richiamo della foresta: la funzione del bosco presso i primi cappuccini, pagg. 290-295, articolo apparso in Picenum Seraphicum, XII, 1975.

Non ho nulla da obiettare a quanto insinua Padre Tentorio, ma ugualmente mi pare doveroso segnalare altre possibilità ed altri incontri che nel Miani abbiano lasciato un segno o impresso un ritmo più marcato verso questo genere di vita che predilige la solitudine.

Le prove 'storiche' di quanto tento di sostenere derivano dal fatto che alcuni membri della famiglia Morosini, imparentati strettamente con il Miani hanno optato per la vita di solitudine e dal fatto che il Miani stesso ha frequentato l'ambiente dei canonici regolari.

Queste pagine non hanno nessuno scopo dimostrativo, vogliono unicamente raccogliere alcuni documenti che di per sé impongono una lettura molto ricca di riflessioni.

Io li riporto in ordine cronologico.

* →

Per l'ambiente dei Canonici regolari e tutto ciò che esso significa: Sanudo XIX, 348: l.l.1515.

" E' da saper: eri nel monastero di San Spirito, per don Francesco Valier prior, fo vestito frate sier Hironimo Morexini di sier Batista, qual veniva a Consejo, era di anni...et ha voluto esser chiamà don Hironimo. Il padre fe' ogni resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse ".

→

Battista Morosini é il fratello di Eleonora Morosini, la mamma di San Girolamo Miani. Don Girolamo Morosini, che si é fatto canonico regolare nel monastero di Santo Spirito di detta Congregazione, é allora cugino primo del Miani.

Rimando poi alle pagine su Don Timoteo Giusti, canonico regolare, padre spirituale di San Girolamo, (come sostengo io, nella speranza che ulteriori documenti vengano a rafforzare questa ipotesi).

Riunifico ora alcuni dati sulla figura di un eremita che fu a lungo

presente a Venezia, in un luogo come la abbazia di Andrea Lippomano, della SS.ma Trinità, che tanta importanza ebbe nella vita del Miani. Sanudo XXVI, 29: 11.9.1518.

" E' da saper, eri sera partite di questa terra don Hironimo heremita stava a la trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo romitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier batista, qual vol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco é sier Ferigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, é vestito frate a San Spirito. Hor dito heremito ha portà tutto il suo via et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e starsi devotamente ".

Anche Nicolò Morosini é cugino primo di Girolamo Miani.

Anche l'altro cugino primo, Ferigo, ha nutrito da sempre, purtroppo impedito nella realizzazione, l'idea di farsi eremita.

' Il richiamo della foresta ' si fa sentire allora ancor prima che Girolamo Miani contatti i Cappuccini. Un richiamo che doveva essere particolarmente insistente e forte, visto lo stretto legame parentelare.

' et uno maestro li stava in caxa ': non si possono forzare i documenti, di certo. Ma come non pensare a quel ' mastro Archanzolo romitan visentin mestro di putti darelictici ' di Sanudo LIV, 419 ?

Certo nel settembre 1518 si era fatto eremita ed era partito per Ancona. Ma non potrebbe essere tornato, magari con colui che esercitava tanto ascendente su di lui ?

Sanudo XXXV, 367-368: 23.1.1524.

" In questo zorno fu sepulto don Hironimo Heremita stava a la Trinità in una caxa a sua posta, morto heri a mezo dì, have punta, varite, poi é morto da debiliza, fece testamento, lassò commessari li procuratori di infermi incurabili et lassò ducati X al ditto hospedal far dir una messa per uno anno e per legato duc. uno ".

Con l'eremita poteva essere tornato anche il ' maestro '.

Il Cicogna ha riportato questa ultima citazione tra i riferimenti sanudiani che interessano l'ospedale degli Incurabili. Della precedente non si era interessato perché San Gaetano non aveva ancora fondato ed avviato quest'opera a vantaggio degli Incurabili.

Riporto la nota dottissima del Cicogna, V, 307:

(1) Questi è don *Girolamo Regino* o *Rigino* eremita Mantovano, del quale veggasi il *Donesmon-di* (Storia Eccles. di Mantova, ivi 1616 parte 2, pag. 74 e 85); e il *Torelli* (Ricerche storiche di Mantova. 1797, 4.to v. Tom. 2. pag. 469). Il Sanuto però qui ci dà la notizia della sua morte, dopo la quale prosiegue così: " Item lasso do commissarii suo fratello che prete et ser piero da molin q. ser Giacomo dottor al qual ser piero lassa uno suo calese val duc. 16 et altri apparamenti da dir messa " item fece altri legati et lo trova duc. 180 contadi et libri et robe in caja non di valuta. fu posto " il corpo questa matina in chiesa di S. Gregorio, et ozi ivi sepulto in uno deposito. Questo here-mito havia anni 65 di nation di Castelzuffre ma bon servo di Dio a institui molti remitorij in Italia, " Gonzaga, Mantoa, Cexena etc. ai qual dete la regola et per papa Leone fu aprohata ma stava in " questa terra e confessava assa done da conto tutta la caja di ser zorzi Corner procur. di done et " altre assai da le qual havia de gran presenti et altre fiole spiritual et si trova per un suo memo-rial lui aver dil suo dato cercha duc. 1000 e piu per maridar donzele et monacharle alhonor di " Dio. Questo compose alcune devote operete vulgar per le soe fiole spiritual ecc. "

Io tengo ne'miei opuscoli due libri del Regino. Il primo è da lui tradotto: " Horologio della Sa-pientia et meditationi sopra la passione del nostro signore Je-u Christo vulgare. " In fine: " In Ve-netia per Simon de Luere nela contrata di sancto cassiano MDXI. " Comincia: " Pre Hieronymo ere-mita a madona reverendissima e madre observandissima D. Christina Bemba abatissa del sacro e or-natissimo monasterio di S. Laurentio in Venetia. " L'altro è: " Doctrina del ben morire composta per el reverendo padre don petro da Lucha ec. " In fine: " In Venetia per Simone de Luere a di XXVII zugno MDXV. 4.to. " Comincia: " Don Hieronymo Regino Heremita ali suoi in Christo " Jesu dilecti figlioli et figliole la pace del signor con salute. Questo anno M · D · XV ec. " Dice che ndi dalla viva voce del canonico Pietro da Lucca nella chiesa nostra della Carità questo sermone, glielo cavò dalle mani, e lo fa stampare per utilità spirituale ec.

In quanto al *Regino* veggasi eziandio il *Morigia* nella *Historia di tutte le Religioni. Venetia 1586* 12.mo nel capo LIX ove della Congregazione de' Romiti della Madonna di Gonzaga; e gli *Annali Ca-maldolesi*. (Vol. VIII. pag. 26, 27, 108).

Anche Pio Paschini, *Le compagnie del Divino Amore e la beneficenza*, pag. 69, parla di lui, prendendo quasi alla lettera dal Cicogna.

Più interessante la nota (2): ' E' quello stesso Gerolamo Regino ere-mita che diede alle stampe alcuni trattatelli ascetici di frà battista da Crema nel 1523, ma in modo tanto scorretto da provocare i lamenti dello stesso fra battista. Cfr.O.Premoli, *Fra Battista da Crema*, p. 18.

Fra Battista da Crema, nel 1523n fu priore a San Giovanni e paolo di Venezia e spedirà San Gaetano a Roma, come prima lo aveva spedito da Vicenza a Venezia.

La nota del Cicogna ci testimonia anche un certo legame di questo eremita con il monastero della Carità tenuto dai canonici regolari, lo stretto legame dell'eremita con qualche canonico di grande impor-tanza, proprio nel 1515, quando Girolamo Morosini, cugino del Miani, entra in questa congregazione, ma forse sarebbe troppo volervi scor-gere necessari collegamenti.

Ci accontentiamo di aver verificato in questo ambiente veneziano già da un po' di tempo gli interessi dello spirito sono curati e dopo la necessaria gestazione daranno abbondanti frutti.

Cfr. *Carità e solitudine* di San Girolamo Regino;
Lussemburgo, X, 1, 1985, p. 57-58.

Cfr. il *Sanudo* due due che nel 1514 mette
Vincenzo Guzman: "Passa la vita alla Carità"